



Organizzazioni sindacali

Università degli studi di Trieste  
p.le Europa, 1 – 34127 Trieste



Università degli Studi di Trieste  
Amministrazione Centrale

Tit./Cl. I/10

N. 0020314 Data 18/07/2016

Ufficio Organizzazione e relazioni sind

Trieste, 18 luglio '16

All'Università degli studi di Trieste  
p.le Europa, 1  
34127 – TRIESTE

Oggetto: Contratto collettivo integrativo di ateneo – le motivazioni alla non sottoscrizione.-

Nel recentissimo contratto integrativo di ateneo, destinato al solo personale contrattualizzato tecnico ed amministrativo, non troviamo traccia del pluriennale blocco salariale che così duramente ha colpito lavoratrici, lavoratori e le loro famiglie.

Dobbiamo ancora ricordare che la Corte Costituzionale ha depositato già il 23 luglio 2015, la sentenza con la quale aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del regime di blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti.

In questo contesto di perdurante illegittimità e pesante arretramento nei diritti fondamentali a tutela del lavoro, è opinione degli scriventi che il personale contrattualizzato abbia maturato il pieno diritto a vedersi riconoscere un aumento salariale libero da processi di valutazione e merito.

Dopo otto anni privi di alcun aumento – anche solo nominale – del proprio salario, otto anni di perdita costante di potere d'acquisto e di tutela per sé e le proprie famiglie, sarebbe opportuno che il senso di comunità prevalesse sulla mitologia del merito e si riconoscesse il diritto all'adeguamento salariale.

Basterebbe ricordare l'ultimo documentato fatto di cronaca universitaria esposto dal settimanale "L'Espresso" e che ha coinvolto alcuni docenti del Dipartimento di matematica e geoscienze di questo ateneo, per comprendere il ruolo giocato da certa "narrazione" nella diffusione del verbo meritocratico.

D'altra parte, priva di adeguati finanziamenti, l'intera valutazione è ridotta a mero strumento di repressione salariale, come la vicenda della PEO al 4% dei partecipanti ha dimostrato al di sopra di ogni ragionevole dubbio.

Il contratto integrativo di ateneo è l'ennesima dimostrazione di quanto sopra.

Pur nella piena consapevolezza di un conglomerato di norme succedutesi nel tempo e tali da limitare e costringere gli spazi di manovra degli atenei (come avviene anche in altri settori, dalla sanità all'istruzione),


**CISL – UIL RUA – USB - Università di Trieste**

gli scriventi ritengono sia mancata la volontà politica di seguire tutte le possibilità - consentite e possibili - per aumentare significativamente le risorse da destinare al personale, PEO in testa.

I mesi trascorsi su un testo di contratto integrativo pressoché uguale, nella sostanza, dalla prima all'ultima stesura ad opera di rettorato/dirigenza, vogliono dire che la presenza agli incontri sindacali sono esercizio di un mero "diritto di tribuna"; esso nulla ha da vedere con un confronto franco e democraticamente condotto. L'attuale rappresentanza del datore di lavoro si è dimostrata, nei fatti, priva di lungimiranza, equilibrio e senso della comunità.

Pertanto, lasciamo ad altri la condivisione di un contratto che non garantisce alcunché mentre toglie tanto, non solo in termini salariali, a tutto il personale onesto e corretto.

Molti saluti,

CISL (Elisabetta TIGANI SAVA) \_\_\_\_\_  


UIL RUA (Dario BAZZARINI) \_\_\_\_\_

USB (Ferdinando ZEBOCHIN) \_\_\_\_\_  
